

Amendola a Matera sull'industrializzazione

Troppo lunghi i tempi della DC per la Lucania

FANFANI

va in giro per l'Italia vantando le « benemerenze » del suo governo e perfino atteggiandosi a modello di una politica rinnovatrice per « i popoli vecchi e nuovi di tutto il mondo ».

Ma i fatti lo sbagliano

Dopo lunghi anni di lotta da parte delle sinistre, era stato elaborato un progetto di legge urbanistica che, sia pure con insufficienze, affrontava per la prima volta in modo positivo e innovatore il grave problema delle aree fabbricabili.

Ebbene, è bastato un attacco della destra perché Moro e la DC si affrettassero a sconsigliare la legge e il ministro Sullo che ne era firmatario.

CHE DICE FANFANI? Che cosa racconta agli italiani il « rinnovatore », il « modello internazionale »?

FANFANI non dice nulla, sta zitto. Anzi, dopo che i grossi speculatori di aree fabbricabili hanno alzato la voce, FANFANI ha buttato a mare Sullo comunicando che il governo è estraneo alla legge.

Contro la doppiezza dei dirigenti d.c., amici degli speculatori e sempre pronti a ogni ritirata, per una pianificazione urbanistica che trasformi le città a misura dell'uomo, per la svolta a sinistra

**VOTA
PARTITO
COMUNISTA
ITALIANO**

**- 11****Liberali senza scemenze**

Perciò si parla tanto di pianificazione e programmazione? Risponde l'economista liberale Epicuro Corbino (candidato dc trombato nel 1958, e della DC ripugno con la presidenza al Banco di Napoli): « Il primo luogo per cui gli italiani peccano di ignoranza; poi perché sono impastati di vanità e paura; infine perché rispettano e le scemene dei potenti attraverso il conformismo ». Se invece gli italiani fossero istruiti, modesti, coraggiosi e spregiudicati, rispetterebbero le regole del libero mercato e non si precipiterebbero a trasformare « l'economia privata in economia pubblica ».

Il ragionamento, come si vede, non fa una grinta. La libera impresa è stata ed è dipesa energeticamente dai Pirelli, dai Valtellina, dai Donegani, dagli elettrici i quali, con estrema intelligenza e modestia, si sono riempiti le tasche a spese del povero popolo ignorante. Come si fa ora a togliere le redini dell'economia dalle mani di questi competenti per mettere in quelle di un mucchio di analisti, capacissimi di credere che il profitto serba al progresso di tutti piuttosto che al benessere degli amici liberali di Corbino? Contro queste assurdità, lanciamoci a testa bassa contro il conformismo, siamo rivoluzionari e riportiamo l'Italia ai fastigi di un secolo fa, quando non c'erano sindacati, non c'erano pioni, non c'erano le otto ore, non c'erano le mutue e le assicurazioni, ma soltanto la miseria generale e, per gli scontenti, i fucili di Buonarroti. Non fate quindi scemene, votate liberale e arrete questo bel progresso sociale ed economico.

Corrutori e moralizzatori

« Quali ritiene siano i problemi più importanti per la prossima legislatura? » ha chiesto il giornale della Curia di Milano. Carmelo Reddelli, segretario della Cisl e candidato democristiano, risponde: « Esiste un problema politico di difesa dei valori religiosi e morali la cui soluzione condiziona ogni ordinata convivenza civile. L'adozione di norme legislative più severe per tutela della famiglia, la salvaguardia della libertà della scuola, la lotta contro i disgregatori delle coscienze esaltrebbero non solo la nostra azione politica ma costituirebbero una solida barriera contro forze eversive, la cui affermazione è facilitata dalla corruzione del costume ».

L'importante, insomma, è di ristabilire la morale. E va bene. Il candidato Reddelli potrebbe spiegare però anche una piccola contraddizione: la corruzione del consumo — a cominciare dai furi di miliardi — è un caratteristico frutto del regime democristiano. Essa è forita in quindici anni di monopolio clericale del potere. Perché allora si dovrebbe « moralizzare il costume a volto nero » che sono responsabili della sua decadenza? Se le cose stanno così, tanto varrebbe scegliere i candidati a San Vittore e a Reggio. Coeli e saremmo sicuri di metterci nelle mani migliori. O forse Carmelo Reddelli non si fida di questi professionisti, essendo convinto che i veri ladri non sono quelli che stanno in prigione?

Coerenza di Girella

Il Corriere della sera presenta con giustificato entusiasmo l'on. Durand De La Penne, eroe e simbolo della lotta democratica. « Nel febbraio del 1961 — scrive il giornale — egli si dimise dalla Democrazia Cristiana e nel luglio dello stesso anno entrò nel Partito liberale. Fu quindi fra coloro che più diedero prova di integrità di carattere e di coerenza morale ».

In parole poche, l'integrità di carattere e la coerenza morale si provano cambiando partito. Un genere di coerenza di cui il Corriere ex liberale, ex fascista, ex repubblichino, ex democristiano, nuovamente liberale, ci dà quotidiane prove ad edificazione e istruzione del popolo italiano. Dove arriverà domani la coerenza del Corriere?

Lo spostamento a destra della campagna elettorale d.c. ha un chiaro significato antimeridionalista

Dal nostro corrispondente

MATERA, 16.

Il compagno Giorgio Amendola, capolista per il PCI nella Basilicata, ha tenuto questa sera a Matera un appuntato comizio. Nel corso dell'intera giornata, Amendola aveva visitato alcune zone del Metapontino e della Valle del Basento.

« A Matera, cuore della questione meridionale », ha iniziato Amendola, rivolgersi alla grande folla che gremiva la piazza — appare evidente tutto lo spostamento a destra che la DC va compiendo nella sua campagna elettorale. Questo spostamento ha un significato antimeridionalista perché nessun miglioramento della situazione meridionale è possibile senza l'avvio di una politica di rinnovamento strutturale. Nel convegno di Cesena e nelle prese di posizione dei massimi esponenti della DC — da Colombo a Moro, a Fanfani — è scomparsa ogni traccia di ripensamento critico della politica meridionale dei governi d.c.

« L'esaltazione della continuità della politica d.c. ha portato a dimenticare rapidamente le constatazioni critiche che pur la DC doveva fare in occasione del congresso di Napoli: aggravamento degli squilibri tra Nord e Sud, ritardi nel processo di industrializzazione del Mezzogiorno, revisione degli strumenti della politica meridionale come la Cassa del Mezzogiorno e gli enti di sviluppo.

« A questo inizio di ricerca critica — ha continuato Amendola — sia pure confusa contraddirittoria come quella tentata dal prof. Saccoccia, è subentrata una rossa e artefatta visione della realtà del Mezzogiorno, dove tutto procede nel migliore dei modi possibile: ci sarebbe soltanto da aspettare i tempi lunghi — come va affermando il ministro Colombo — per avere l'industrializzazione del Sud e il superamento della questione meridionale ». Riferendosi alla situazione dei lavori così come si presenta oggi proprio nella Valle del Basento, dove secondo gli impegni del governo tre fabbriche dovevano essere già pronte, il compagno Amendola ha proseguito: « A giudicare dal grado di avanzamento dei lavori nel comprensorio di Ferrandina, i tempi della DC dovrebbero essere veramente lunghi e tali da togliere ogni speranza di soluzione per l'attuale generazione. Qui continua la spinta alla emigrazione che ha privato la Lucania di un quarto della popolazione. Passando poi ad esaminare le inadempienze del Sud, il compagno Amendola ha affermato che « la DC ha abbandonato l'impegno di realizzare le Regioni; non rinnova l'impegno di riprendere l'opera della riforma agraria e, soprattutto, di iniziare la revisione dell'attuale sistema dei patti agrari ».

L'abbandono del progetto Sullo lascia via libera agli speculatori sulle aree edili, che operano non solo al Nord ma anche nei capoluoghi delle province meridionali. Infine, la crisi del comitato della programmazione e la incapacità dei partiti della maggioranza di centro sinistra di giungere a conclusioni concordi, dimostrano la resistenza della D.c. ad ogni politica che non sia concordata con i gruppi monopolistici, responsabili del continuo aggravamento della questione meridionale.

« La proposta lanciata dal compagno Togliatti di una conferenza sulla emigrazione nel Mezzogiorno — ha poi proseguito Amendola — è stata lasciata cadere senza nemmeno la ricerca di argomenti validi. Nella disperata ricerca di voti della destra di cui ha assoluto bisogno per mantenere la sua posizione di egemonia, la DC dice no ad ogni politica che corrisponda alle esigenze del popolo meridionale, dice no soprattutto ad una politica di riforma agraria che è condizione essenziale per la rinascita del Mezzogiorno. Maviglia che questo spostamento a destra della DC ed il rinnovamento delle stesse posizioni della maggioranza del governo di centro sinistra, non spingano il Partito socialista italiano a svolgere

Alicata a Cervinara

La sinistra d.c. si arrende agli speculatori

AVELLINO, 16.

Il compagno Mario Alicata, parlando stasera a Cervinara, in provincia di Avellino, ha detto che se « le confessioni solenni » da parte di Moro e del segretario della DC, del leader monarchico nota, con il nome di legge Sullo è l'ultima non meno significativa testimonianza del precipitoso attestarsi a destra della DC, il modo con cui l'on. Sullo stesso, in dichiarazioni alla stampa e nel suo discorso di Bagnoli Irpino, ha accolto e avanzato tale sconfessione, è una nuova e assai indicativa prova di carezzevolità e della sostanziale impotenza politica della cosiddetta « sinistra democristiana ».

La forzennata e assurda campagna della destra — ha detto il compagno Alicata — offre una occasione unica alla sinistra democristiana, e personalmente a Sullo e Fanfani, non solo per smascherare il carattere assurdo di questa campagna, e il carattere del cattolicesimo di S. Susto, ma è stato da lui definitivamente abbandonato, in conseguenza di lui assunto anche in precedenza, non appena su questa parte della legge s'era scatenata la opposizione non certo dei proprietari di case d'abitazione e di coloro che aspirano a possedere in proprio una casa, ma dei grandi speculatori. Anche Susto ha scelto diunque subito la strada delle « assicurazioni » — verso la desira economica e politica anche Sullo, come Moro — a proposito di tutta la politica del centro sinistra, meritato soprattutto di essere stato « frantato ». E' stato pronto ad ogni concessione, che solo una profonda scelta politica.

Il tema della riforma agraria è, del resto, il tema generale su cui ruota la campagna elettorale nel Senese. Per Ebenesse questo punto di contatto è stato del ministro Sullo, ma è stato da lui definitivamente abbandonato, in conseguenza del resto con l'atteggiamento di lui assunto anche in precedenza, non appena su questa parte della legge s'era scatenata la opposizione non certo dei proprietari di case d'abitazione e di coloro che aspirano a possedere in proprio una casa, ma dei grandi speculatori. Anche Susto ha scelto diunque subito la strada delle « assicurazioni » — verso la desira economica e politica anche Sullo, come Moro — a proposito di tutta la politica del centro sinistra, meritato soprattutto di essere stato « frantato ». E' stato pronto ad ogni concessione, che solo una profonda scelta politica.

Intorno a questo motivo scottante si tengono decine di assemblee attraverso le quali, come ci viene detto, è possibile percepire un vero malcontento ed una diffusa insoddisfazione, specialmente tra i coltivatori diretti influenzati nel passato da Bonomi. Sarà un malcontento epidemico, istintivo e l'inizio di una sfiducia nel sistema? Le Democrazie cristiane evita, naturalmente, di affrontare questo problema.

Questo ritmo fino al 28 aprile.

Vina impressione ha suscitato una dichiarazione del prof. Pietro Omodeo, ordinario di biologia e zoologia

generale all'Università di Siena: « Voterò comunista — egli ha detto — perché rientro che non posso esser progrezzo senza una coraggiosa, radicale, intransigente trasformazione delle vecchie strutture economiche e sociali. E penso che il PCI sia il più idoneo a realizzare e a sollecitare tali trasformazioni. Voterò per il PCI perché l'ideologia comunista è incondizionatamente contraria alla guerra e perché ritengo che il rafforzamento dei PCI costituisca attualmente la più valida salvaguardia della democrazia in Italia ».

Circa mille disoccupati — in maggior numero a Piancastagnano — vivono in condizioni disparate, in case

Senza esclusione di colpi la lotta tra i candidati d.c.

Dal nostro inviato

SIENA, 16.

Siena non è una provincia « miracolosa », in poco più di due anni, quasi due mila famiglie di mezzadri sono fuggite dai poderi dei Riccasoli, dei Chigi perché la esistenza che conducevano — dopo 14 ore di lavoro — era al di sotto di ogni elemento di livello di vita civile. Al loro posto sono in gran parte subentrati contadini e coltivatori diretti provenienti dalle Marche, dalla Campania, dalla Calabria, dalla Sicilia, anch'essi costretti a fuggire dall'« inferno del Sud » reso avaro dall'egoismo e dal sfruttamento degli agrari. Per questi immigrati le 400 mila posti sono in gran parte subentrati contadini e coltivatori diretti provenienti dalle Marche, dalla Campania, dalla Calabria, dalla Sicilia, anch'essi costretti a fuggire dall'« inferno del Sud » reso avaro dall'egoismo e dal sfruttamento degli agrari. Per questi immigrati le 400 mila posti sono in gran parte subentrati contadini e coltivatori diretti provenienti dalle Marche, dalla Campania, dalla Calabria, dalla Sicilia, anch'essi costretti a fuggire dall'« inferno del Sud » reso avaro dall'egoismo e dal sfruttamento degli agrari. Per questi immigrati le 400 mila posti sono in gran parte subentrati contadini e coltivatori diretti provenienti dalle Marche, dalla Campania, dalla Calabria, dalla Sicilia, anch'essi costretti a fuggire dall'« inferno del Sud » reso avaro dall'egoismo e dal sfruttamento degli agrari. Per questi immigrati le 400 mila posti sono in gran parte subentrati contadini e coltivatori diretti provenienti dalle Marche, dalla Campania, dalla Calabria, dalla Sicilia, anch'essi costretti a fuggire dall'« inferno del Sud » reso avaro dall'egoismo e dal sfruttamento degli agrari. Per questi immigrati le 400 mila posti sono in gran parte subentrati contadini e coltivatori diretti provenienti dalle Marche, dalla Campania, dalla Calabria, dalla Sicilia, anch'essi costretti a fuggire dall'« inferno del Sud » reso avaro dall'egoismo e dal sfruttamento degli agrari. Per questi immigrati le 400 mila posti sono in gran parte subentrati contadini e coltivatori diretti provenienti dalle Marche, dalla Campania, dalla Calabria, dalla Sicilia, anch'essi costretti a fuggire dall'« inferno del Sud » reso avaro dall'egoismo e dal sfruttamento degli agrari. Per questi immigrati le 400 mila posti sono in gran parte subentrati contadini e coltivatori diretti provenienti dalle Marche, dalla Campania, dalla Calabria, dalla Sicilia, anch'essi costretti a fuggire dall'« inferno del Sud » reso avaro dall'egoismo e dal sfruttamento degli agrari. Per questi immigrati le 400 mila posti sono in gran parte subentrati contadini e coltivatori diretti provenienti dalle Marche, dalla Campania, dalla Calabria, dalla Sicilia, anch'essi costretti a fuggire dall'« inferno del Sud » reso avaro dall'egoismo e dal sfruttamento degli agrari. Per questi immigrati le 400 mila posti sono in gran parte subentrati contadini e coltivatori diretti provenienti dalle Marche, dalla Campania, dalla Calabria, dalla Sicilia, anch'essi costretti a fuggire dall'« inferno del Sud » reso avaro dall'egoismo e dal sfruttamento degli agrari. Per questi immigrati le 400 mila posti sono in gran parte subentrati contadini e coltivatori diretti provenienti dalle Marche, dalla Campania, dalla Calabria, dalla Sicilia, anch'essi costretti a fuggire dall'« inferno del Sud » reso avaro dall'egoismo e dal sfruttamento degli agrari. Per questi immigrati le 400 mila posti sono in gran parte subentrati contadini e coltivatori diretti provenienti dalle Marche, dalla Campania, dalla Calabria, dalla Sicilia, anch'essi costretti a fuggire dall'« inferno del Sud » reso avaro dall'egoismo e dal sfruttamento degli agrari. Per questi immigrati le 400 mila posti sono in gran parte subentrati contadini e coltivatori diretti provenienti dalle Marche, dalla Campania, dalla Calabria, dalla Sicilia, anch'essi costretti a fuggire dall'« inferno del Sud » reso avaro dall'egoismo e dal sfruttamento degli agrari. Per questi immigrati le 400 mila posti sono in gran parte subentrati contadini e coltivatori diretti provenienti dalle Marche, dalla Campania, dalla Calabria, dalla Sicilia, anch'essi costretti a fuggire dall'« inferno del Sud » reso avaro dall'egoismo e dal sfruttamento degli agrari. Per questi immigrati le 400 mila posti sono in gran parte subentrati contadini e coltivatori diretti provenienti dalle Marche, dalla Campania, dalla Calabria, dalla Sicilia, anch'essi costretti a fuggire dall'« inferno del Sud » reso avaro dall'egoismo e dal sfruttamento degli agrari. Per questi immigrati le 400 mila posti sono in gran parte subentrati contadini e coltivatori diretti provenienti dalle Marche, dalla Campania, dalla Calabria, dalla Sicilia, anch'essi costretti a fuggire dall'« inferno del Sud » reso avaro dall'egoismo e dal sfruttamento degli agrari. Per questi immigrati le 400 mila posti sono in gran parte subentrati contadini e coltivatori diretti provenienti dalle Marche, dalla Campania, dalla Calabria, dalla Sicilia, anch'essi costretti a fuggire dall'« inferno del Sud » reso avaro dall'egoismo e dal sfruttamento degli agrari. Per questi immigrati le 400 mila posti sono in gran parte subentrati contadini e coltivatori diretti provenienti dalle Marche, dalla Campania, dalla Calabria, dalla Sicilia, anch'essi costretti a fuggire dall'« inferno del Sud » reso avaro dall'egoismo e dal sfruttamento degli agrari. Per questi immigrati le 400 mila posti sono in gran parte subentrati contadini e coltivatori diretti provenienti dalle Marche, dalla Campania, dalla Calabria, dalla Sicilia, anch'essi costretti a fuggire dall'« inferno del Sud » reso avaro dall'egoismo e dal sfruttamento degli agrari. Per questi immigrati le 400 mila posti sono in gran parte subentrati contadini e coltivatori diretti provenienti dalle Marche, dalla Campania, dalla Calabria, dalla Sicilia, anch'essi costretti a fuggire dall'« inferno del Sud » reso avaro dall'egoismo e dal sfruttamento degli agrari. Per questi immigrati le 400 mila posti sono in gran parte subentrati contadini e coltivatori diretti provenienti dalle Marche, dalla Campania, dalla Calabria, dalla Sicilia, anch'essi costretti a fuggire dall'« inferno del Sud » reso avaro dall'egoismo e dal sfruttamento degli agrari. Per questi immigrati le 400 mila posti sono in gran parte subentrati contadini e coltivatori diretti provenienti dalle Marche, dalla Campania, dalla Calabria, dalla Sicilia, anch'essi costretti a fuggire dall'« inferno del Sud » reso avaro dall'egoismo e dal sfruttamento degli agrari. Per questi immigrati le 400 mila posti sono in gran parte subentrati contadini e coltivatori diretti provenienti dalle Marche, dalla Campania, dalla Calabria, dalla Sicilia, anch'essi costretti a fuggire dall'« inferno del Sud » reso avaro dall'egoismo e dal sfruttamento degli agrari. Per questi immigrati le 400 mila posti sono in gran parte subentrati contadini e coltivatori diretti provenienti dalle Marche, dalla Campania, dalla Calabria, dalla Sicilia, anch'essi costretti a fuggire dall'« inferno del Sud » reso avaro dall'egoismo e dal sfruttamento degli agrari. Per questi immigrati le 400 mila posti sono in gran parte subentrati contadini e coltivatori diretti provenienti dalle Marche, dalla Campania, dalla Calabria, dalla Sicilia, anch'essi costretti a fuggire dall'« inferno del Sud » reso avaro dall'egoismo e dal sfruttamento degli agrari. Per questi immigrati le 400 mila posti sono in gran parte subentrati contadini e coltivatori diretti provenienti dalle Marche, dalla Campania, dalla Calabria, dalla Sicilia, anch'essi costretti a fuggire dall'« inferno del Sud » reso avaro dall'egoismo e dal sfruttamento degli agrari. Per questi immigrati le 400 mila posti sono in gran parte subentrati contadini e coltivatori diretti provenienti dalle Marche, dalla Campania, dalla Calabria, dalla Sicilia, anch'essi costretti a fuggire dall'« inferno del Sud » reso avaro dall'egoismo e dal sfruttamento degli agrari. Per questi immigrati le 400 mila posti sono in gran parte subentrati contadini e coltivatori diretti provenienti dalle Marche, dalla Campania, dalla Calabria, dalla Sicilia, anch'essi costretti a fuggire dall'« inferno del Sud » reso avaro dall'egoismo e dal sfruttamento degli agrari. Per questi immigrati le 400 mila posti sono in gran parte subentrati contadini e coltivatori diretti provenienti dalle Marche, dalla Campania, dalla Calabria, dalla Sicilia, anch'essi costretti a fuggire dall'« inferno del Sud » reso avaro dall'egoismo e dal sfruttamento degli agrari. Per questi immigrati le 400 mila posti sono in gran parte subentrati contadini e coltivatori diretti provenienti